

Conferenza

Un italiano giusto: Guido Romanelli  
e la sua missione a Budapest (1919)

UN UFFICIALE DALL'ALTO PROFILO MORALE E DALLA GRANDE UMANITÀ  
DURANTE LA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA DI BÉLA KUN

di  
ROBERTO RUSPANTI

\*\*\*

**Scopriamo insieme chi era Guido Romanelli, “un italiano giusto”**



In Ungheria l'amicizia verso l'Italia e gli italiani ha sempre goduto di grande rilievo, grazie ad una tradizione che risale alle origini dello Stato ungherese all'epoca del re István (Stefano I) del X-XI sec., rinnovata in epoca rinascimentale (XV sec.) con il grande re Mátyás (Mattia Corvino) e poi nel Risorgimento (XIX sec.) con Lajos Kossuth, fra i tanti. Tra i due Paesi si annovera un solo conflitto bellico: la grande guerra, combattuta dall'Ungheria come membro dell'Impero austro-ungarico. Questa tradizione di amicizia e di simpatia verso l'Italia è testimoniata anche dall'intestazione di vie e piazze ungheresi a personaggi di rilievo della storia e della cultura italiane.

Sicuramente conosciuta in Ungheria (ma sconosciuta in Italia) è la figura di Guido Romanelli (Siena, 15 marzo 1876 – San Vito al Tagliamento, 1973), il tenente colonnello del Regio esercito italiano che si trovò casualmente a Budapest nel 1919 durante le calde e turbolente settimane finali della Repubblica ungherese dei Consigli (Soviet) e che per il suo operato sarà definito “giusto”.

Come capo della delegazione italiana per l’osservanza dell’Armistizio da parte dell’Ungheria – ritenuta corresponsabile, come membro dell’Impero austro-ungarico, dello scatenamento della grande guerra – ma di fatto unico rappresentante, a Budapest, delle Potenze dell’Intesa vincitrici, Guido Romanelli fu investito del compito di osservare e controllare, anche con un’attività di spionaggio (per tale motivo Gramsci lo definirà, un po’ ingiustamente, “il Rasputin italiano”) le mosse del secondo regime comunista instauratosi in Europa in seguito all’affermazione pacifica della seconda rivoluzione bolscevica del continente europeo guidata da Béla Kun, il Lenin magiaro. Un regime che in poche settimane aveva messo insieme una piccola ma potente “armata rossa” nazionale ungherese a difesa dei confini del millenario Regno d’Ungheria contro gli appetiti congiunti e le richieste territoriali delle nazioni circostanti alleate dell’Intesa o da questa favorite, richieste che verranno poi in gran parte soddisfatte e sancite formalmente dal Trattato del Trianon (Versailles) del 1920, ma che in Ungheria vennero e sono ancora oggi ritenute un’enorme ingiustizia (l’Ungheria fu privata di circa il 72% del suo territorio e di circa due terzi degli abitanti, di cui nel 1920 tre milioni e mezzo erano di etnia magiara!).

Ma il “vincitore” Guido Romanelli, l’inflexibile ufficiale, investito di fatto di un grande ma solitario potere in una missione difficilissima in cui si troverà a dover prendere da solo, proprio a causa dell’isolamento internazionale dell’Ungheria comunista di Béla Kun, gravi decisioni, mostrerà nei pochi mesi di permanenza a Budapest, in uno dei momenti più tragici della storia ungherese, una grande umanità nei confronti della popolazione della capitale magiara, travalicando, per il suo alto senso di giustizia, perfino i propri doveri militari. Cosa che gli varrà l’appellativo di “*giusto*”.

La conferenza e il film-documentario *Guido Romanelli, missione a Budapest* (2009) che accompagna la conferenza cercheranno di mostrarne la ragione.

Breve nota tecnica sul film (*proiezione per solo uso didattico*):

“**Guido Romanelli. Missione a Budapest**” (52’ HD Colore Stereo)

Film realizzato con il patrocinio del [Centro interuniversitario di studi ungheresi e sull’Europa centro-orientale \(CISUECO\)](#) e riconosciuto di interesse nazionale.

Regia: **Gilberto Martinelli**

Musica: **Andrea Ridolfi** e **Vito Abbonato**

Fotografia: **Giancarlo Leggeri**

Montaggio: **Roberto Di Tanna**

Consulenza storico-letteraria: **Roberto Ruspanti**

---

*Il conferenziere*

**Roberto Ruspanti** è Professore Senior dell’Università di Udine, Ordinario di Lingua e letteratura ungherese, già direttore del Dipartimento di Lingue e civiltà dell’Europa centro-orientale e del Centro interuniversitario di Studi ungheresi e sull’Europa centro-orientale (CISUECO, <http://host.uniroma3.it/associazioni/cisueco/>), ha insegnato anche nelle Università di Pavia, Bologna e Padova. È autore di 27 volumi (tra proprie monografie, antologie e curatele) e un centinaio di saggi. Noto traduttore di narrativa e poesia ungherese, il suo campo di ricerca preferito è la letteratura ungherese dell’Ottocento e del Novecento e i rapporti storico-letterari italo-magiari. Per i suoi meriti culturali ha conseguito diversi importanti riconoscimenti dalla Stato ungherese.